

188\* *Parte de una lettera di uno secretario dil conte Zuan Fermo Triultio, scritta a la signora Catherina Triultia, data in San Colombano alli 4 Dezembre 1524.*

Lo signor Renzo starà dui o tre giorni al campo cum tutte le sue gente, et saranno da 5000. Paulo da la Selva gli arivò eri matina con 2000 fanti; lo signor Janino già 4 giorni fu con le sue gente, che sono più de 2500. Li grisoni dicono gli saranno fra dui giorni, che sono 4000. Viene ancora 4000 svizari; vero è che de questi sono più de la metà venuti per cambiare quelli sono al campo. Sarano a Milano 1200 lanze, et il manco 16 milia buoni fanti, et queste gente non si lasserano dormire, che in breve si sentirà che si moverano. Io intendo che si fa venir di Franza ancora 500 lanze, di quelle erano cum monsignor illustrissimo di Lutrech. Pavia stà pur cussi, ma alle fine darà del culo in terra, perchè il Re non è per abandonarla: venga ciò che si voglia, la vole. Intendo però che quelli di dentro stanno male di tutto, et che li mantiene uno poco la speranza di soccorso che credeno di havere. Li imperiali dicono tanto mal del Papa, che è una cosa grande. Il Papa farà il debito suo et lasserà dir chi vorà.

*Parte di una altra lettera dil ditto secretario scritta a la ditta, data in San Colombano, alli 6 de Dezebmbrio.*

Lo signor Renzo ha havuto expeditione di 5 milia fanti, et va al camino suo dil reame. Li grisoni arivorono eri sera a Milano. Monsignor de la Tramoglia scrive, che ha fino a questa ora lanze 800 et fanti 12 milia senza li grisoni; et che se li inimici non li veneno a contrariare, che lui passerà la riviera et andará a trovar li inimici et li combaterà; et che è troppo per loro. Pavia stà pur cussi, et intendo molto patisse; nè altro etc.

189 Vene in Collegio l' orator di Ferara, et comuncieo alcuni avisi li ha mandato il suo signor, di le cose francese, qual si ha auto per avanti.

Vene l' orator cesareo et quel di Milan esistenti di quì, et il cavalier Bilia, ai qual fo lecta la risposta dil Senato zerca a conzonzerli li exerciti a uno. Unde intesa, l' orator cesareo disse che stava bene per le cosse di la guerra remetersi a li capitani che sono sul fatto, ma si dovea far que-

sta deliberation più presto; si che restò assà contento et quieto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta ordinaria in materia di danari, et sier Gabriel Trivixan qu. sier Nicolò qu. sier Tomà procurator, è in bando per homicidio, vol prestar ducati 1000 et esser assolto dil bando. Item, Anselmo zudio dal Bancho vol prestar ducati 300, et che Salamon suo fiol, fo condanato per poca cossa star 6 mexi in prexon et bandito tre anni di questa terra, et li sia fato gratia di ussir di prexon et star; et altri che per danari rechiedono varie cosse. Ma la Zonta non fo in ordine al numero, e fo licentia a hore 24.

Et restò Consejo di X semplice, intervenendo quel sier Vido da Mosto, è preso per stronzar monede, et altri complici.

A dì 11, Domenega. La matina, per tempo, veneno lettere di le poste.

Da Sonzin, dil Venier orator, di 9. Come in quella matina el signor Vicerè era partito per andar a Lodi a consultar con il signor marchese di Pescara, zerca li lanzinech venuti quello si habi a far; quali fanno molti danni etc. Et colouii col signor Vicerè et esso Orator. Scrive aver acompagnato soa excellentia un pezo fuori etc., ut in literis.

Di Crema, di 8, hore 4 di nocte. Manda doi reporti, et per lettere dil magnifico Morone da Lodi è avisato tenir aviso, che l' signor Zanino era partito da Milano et veniva al campo francese con molte gente; et per quello se dicea, francesi tenevano animo di dar di proximo uno assalto a Pavia, et che molte fantarie che erano venute a Milano se partivano et andavano al campo. Scrive ozi ave concluso il mercato con uno citadino di sali sono in Calonega zerca moza 120 a ducati 25 il mozo, a moneda corrente di lì, netto di ogni spexa, e lui dia pagar le spese di l' officio, l' anno passato fo venduto a ducati 23 sporchì, e li danari dia dar uno terzo a Nadal, uno terzo a carlevar et uno terzo a Pasqua. E se se venderano darà li danari tutti.

Maximilian da Casaleto, mandato per il magnifico podestà di Crema al campo francese sotto Pavia, dice de li esser partito heri matina a hora una de 189\* zorno, e che Venere passato quelli de Pavia ussiro fuori a scaramuzar et preseno il capitano Rostin capetanio de francopini con el suo banderaro, et zerca 40 compagni quali menorono dentro de Pavia, et inchiodorono dui pezi de artellaria; dicendo che in dita scaramuza li morite fra spagnoli et fran-